

432 Della Historia di Corfù.

Forte, volle tentare l'animo del Comandante Turco, dal quale non hebberisposte, che dubie, e poco confacenti al suo genio. Onde si dispose alla violenza da qualche militare stratagemma industriosamente accompagnata; e in esecuzione gli riuscì di mettere i suoi generosi disegni. Concertò egli co'l Generale il modo di sorprendere il luogo, e ritiratosi à Gerouaglia gli capitano sei bergantini, bene armati con l'auviso, che il Ciurano con altri sedeci bergantini, e due Galee, fra le quali la Corfiota, era nell'Armura, da Butrintò discosta tre sole miglia. Allora Niccolò scegliendo tre legni, e caricatili di militie, li spinse alla bocca della fiumara di Butrintò dalla parte di leuante, e iui se fare lo sbarco; indi auanzandosi nascose le soldatesche dentro vn boschetto, lontano dalla Torre vn tiro d'arcobugio; ed egli con due felluche si fe vedere nel lago. Non videro i Turchi la mattina, essendo ogni cosa fatta di notte, che quelle due barche dalle quali'l Barbati facea segno al Comandante di volerli parlare. E quello, c'hauea riceuuti molti doni, e ne speraua de gli altri, scese subito, il simile facendo Niccolò, con quattro suoi confidenti, e si abboccarono assieme. Non s'accorse mai d'inganno il barbaro, se non quando dalle felluche si cominciò à sbarare contro de' suoi, che malmenati si ritirarono al Forte, à cui fù attaccato da' soldati, ch'erano nel bosco, il petardo con rouina della porta, e sicurtà speranza della conquista. Poiche già erano arriuati altri rinforzi di gente, che mandò con vna Galeotta il Generale, che comprese dal rumore de' colpi, che i nostri erano alle mani con l'inimico. Ma non si persero d'animo i Turchi, risoluti anzi di morire, che rendersi, e pure alla

sine